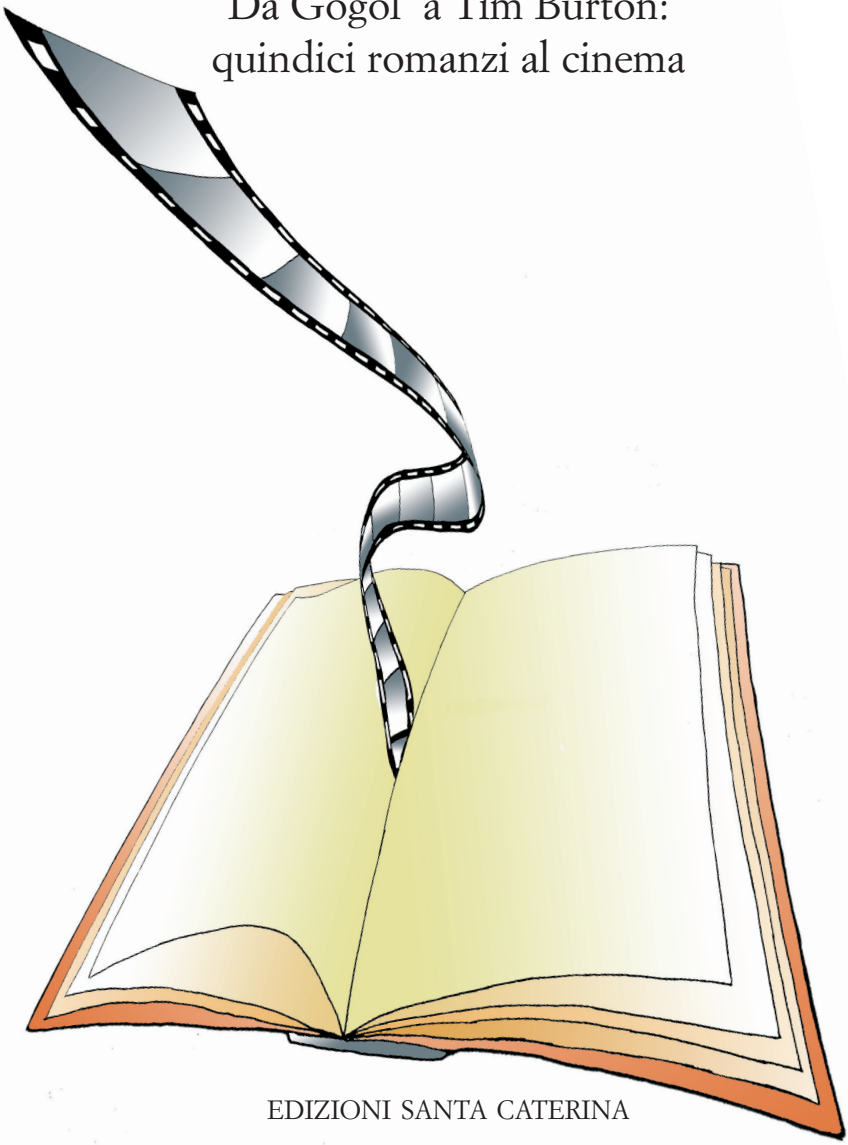
Pellicole di carta

Da Gogol' a Tim Burton: quindici romanzi al cinema



EDIZIONI SANTA CATERINA

Un romanzo sul grande schermo nasce una seconda volta attraverso la metamorfosi dalla fissità del testo al movimento dell'immagine. Ecco *Pellicole di carta*, un libro che è un viaggio sospeso tra letteratura e cinema, in cui la potenza evocativa delle parole si fonde con la forza immaginifica dei fotogrammi: due linguaggi artistici che raccontano in modo diverso storie di uomini e di mondi, grazie a registi e scrittori, in primo luogo autori, che ci consegnano una personale visione della realtà con cui possiamo, e dobbiamo, confrontarci.

ISBN 978-88-96120-04-0

9 788896 120040

EURO 10

Pellicole di carta

Da Gogol' a Tim Burton: quindici romanzi al cinema

Presentazione di Nuccio Lodato

Edizioni Santa Caterina
Pavia

LIBRI DI LIBRI
Quaderni del Master di editoria,
collana diretta da Roberto Cicala

Sommario

TESTI INTRODUTTIVI
Pagine e schermo? Bianchi entrambi… (Nuccio Lodato) p. 9
Premessa » 11

PELLICOLE DI CARTA
Un viaggio nell'interiorità. I veli della percezione in *Orgoglio e pregiudizio* di Jane Austen (Chiara Luelli) » 15
L'esistenza invisibile. *Il cappotto* di Gogol' nella scrittura visiva di Alberto Lattuada (Marina Rossi) » 33
Dal sogno alla realtà. Il viaggio di *Alice nel Paese delle Meraviglie* di Lewis Carroll (Nicla Pavesi) » 47
La strada verso il nulla. La ricerca di un'autenticità irraggiungibile negli *Indifferenti* di Alberto Moravia (Elena Spadiliero) » 61
Un "ritorno" aspettato. Fortuna cinematografica del *Mondo Piccolo* di Guareschi (Sara Galinetto) » 79
Un puro amore a tre. La storia di *Jules e Jim* (Marianna Pigliafreddo) » 97
Un romanzo immerso nel mito. *L'isola di Arturo*: analogie e divergenze tra romanzo e film (Eleonora Rossi) » 111
La quotidianità della storia. Il segreto dell'essere. *Il dottor Živago* da Borís Pasternàk a David Lean (Gabriele Micale) » 127
I piloti più pazzi del mondo. *Comma 22.* Una satira antimilitare di dimensioni epiche (Marco Sparpaglione) » 147
I maestri di Vigevano. Un personaggio da Mastronardi a Sordi (Serena Savini) » 161
In Cold Blood. Romanzo e verità in Truman Capote (Viola Tavazzani) » 179

Scrittura cinematografica e cinema di poesia. *Teorema* di Pier Paolo Pasolini (SANDRA BARDOTTI) p. 195
Genialità o follia omicida? Il personaggio di Jean-Baptiste Grenouille tra Süskind e Tykwer (MARCO DE GIOVANNI) » 215
L'intera vita di una donna in un giorno. *The Hours*: il *best seller* di Michael Cunningham e il film di Stephen Daldry (ILARIA ZAMBELLI) » 231
Crescere in fretta. *Io non ho paura* nell'esperienza di Niccolò Ammaniti (SARA CELIA) » 245

Pagine e schermo? Bianchi entrambi…

La questione – oltretutto assai spesso malposta – del rapporto tra cinema e letteratura ha quasi ingorgato per decenni la circolazione delle idee in libri e riviste, conferenze e dibattiti, corsi e cicli. Anche perché si è troppo spesso finito per affrontarla in chiave di irrichiesto controllo ispettivo: il monitoraggio supercilioso di una non meglio definibile "fedeltà".

Alcuni soggetti illuminati e coinvolti in modo diretto avevano invece già saputo, per la verità, indicare coll'esempio le vie d'uscita dai meandri dello pseudoproblema. Classico il caso di Alberto Moravia, che nella sua duplice veste di narratore trascritto dal cinema quanto probabilmente nessun altro vivente, quasi una trentina di volte, e di pluridecennale critico cinematografico dell'"Espresso", non ebbe mai a sollevare l'oziosa quanto irrisolvibile questione coi registi che di volta in volta vollero cimentarsi con le sue pagine, ma seppe sempre valutare il loro lavoro come un'entità autonoma, al cui soggetto si sentiva del tutto estraneo. Rammentando così a tutti e a ciascuno che, in partenza, la pagina è liberamente bianca, proprio come lo sarà lo schermo prima dell'avviarsi del proiettore.

«Nel film non è possibile mantenere tutte le parti del libro, per una questione di tempi» annota naturalmente l'autrice del saggio dedicato proprio al suo *Gli indifferenti* e alla rilettura '64 di Maselli. Non dimentichiamo che nel '22 il fallimento tragico del geniale Stroheim di *Greed* fu propiziato anche dall'illusione aprioristica di poter trascrivere in fotogrammi il *McTeague* – da noi: *Una storia di San Francisco* – di Frank Norris parola per parola, sortendone… ventotto ore di girato! E neppure che, paradossalmente, al Visconti dell'irraggiungibile *Gattopardo* fu rinfacciato all'epoca, dal fuoco della critica amica, di essere rimasto… troppo fedele a Tomasi di Lampedusa!

Dall'incombente pericolo di impaniarsi nell'ormai vieta *querelle* era al riparo preliminarmente solo chi si sarebbe occupato di *Teorema*: qui la fedeltà da sinossi è garantita non solo dall'identità d'autore, ma addirittura dal passaggio a ritroso, di sua mano, dal film al libro. Non c'è